





Der Sternengucker

Eine kleine Pfote drehte an den Rädchen eines riesigen Teleskops. Ein winziges graues Fellknäuel spähte durch das eiserne Rohr voller gläserner Linsen. Nun war das Bild des Sternenhimmels ganz klar.

„Unglaublich!“, murmelte die kleine Maus.

Jede Nacht beobachtete sie den Nachthimmel. Besonders fasziniert war sie vom Mond. Zuerst hing er dick und rund am Himmel. Dann wurde er schmäler und schmäler, bis nur noch eine dünne Sichel zu sehen war. Und in der Nacht darauf war er gar ganz verschwunden.

All ihre Beobachtungen zeichnete die kleine Maus ganz genau auf.

L'astronomo

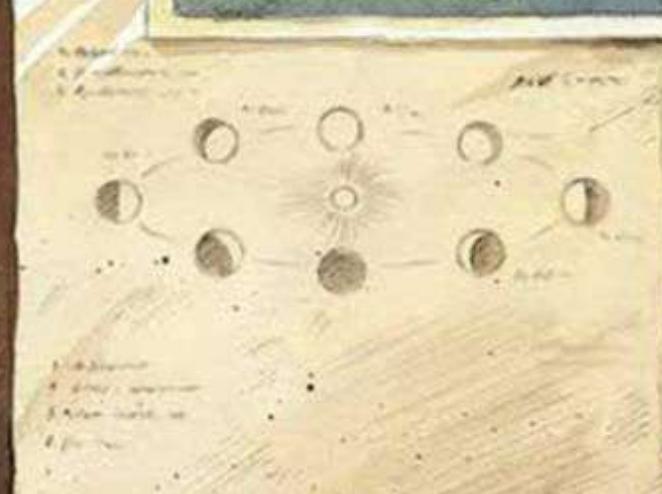
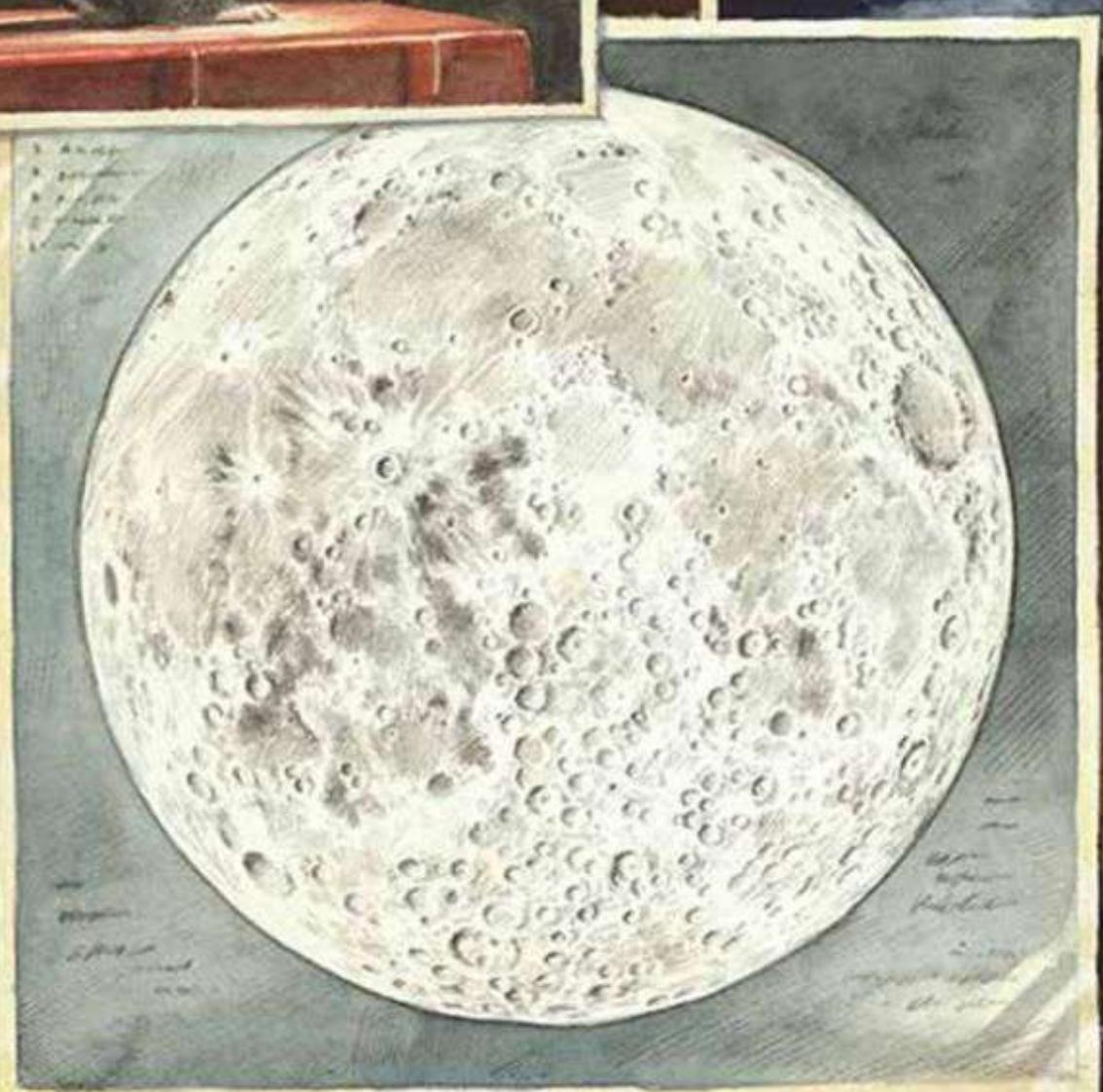
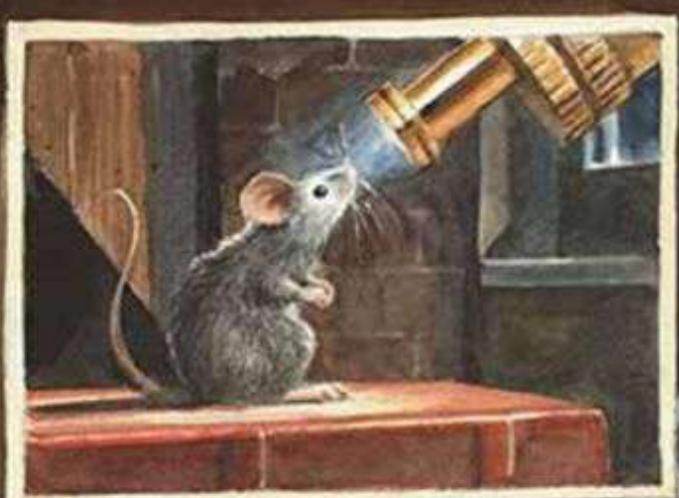
Una piccola zampetta girò la rotella di un enorme telescopio. Un minuscolo gomitolo di pelo grigio scrutò attraverso il tubo di metallo pieno di lenti di vetro. Adesso l'immagine del cielo stellato era perfettamente nitida.

“Incredibile!” mormorò il piccolo topo.

Ogni notte osservava il cielo. Era particolarmente affascinato dalla Luna.

All'inizio stava in cielo paffuta e rotonda. Poi si rimpiccioliva sempre di più, fino a diventare uno spicchio sottile. E la notte dopo era scomparsa del tutto.

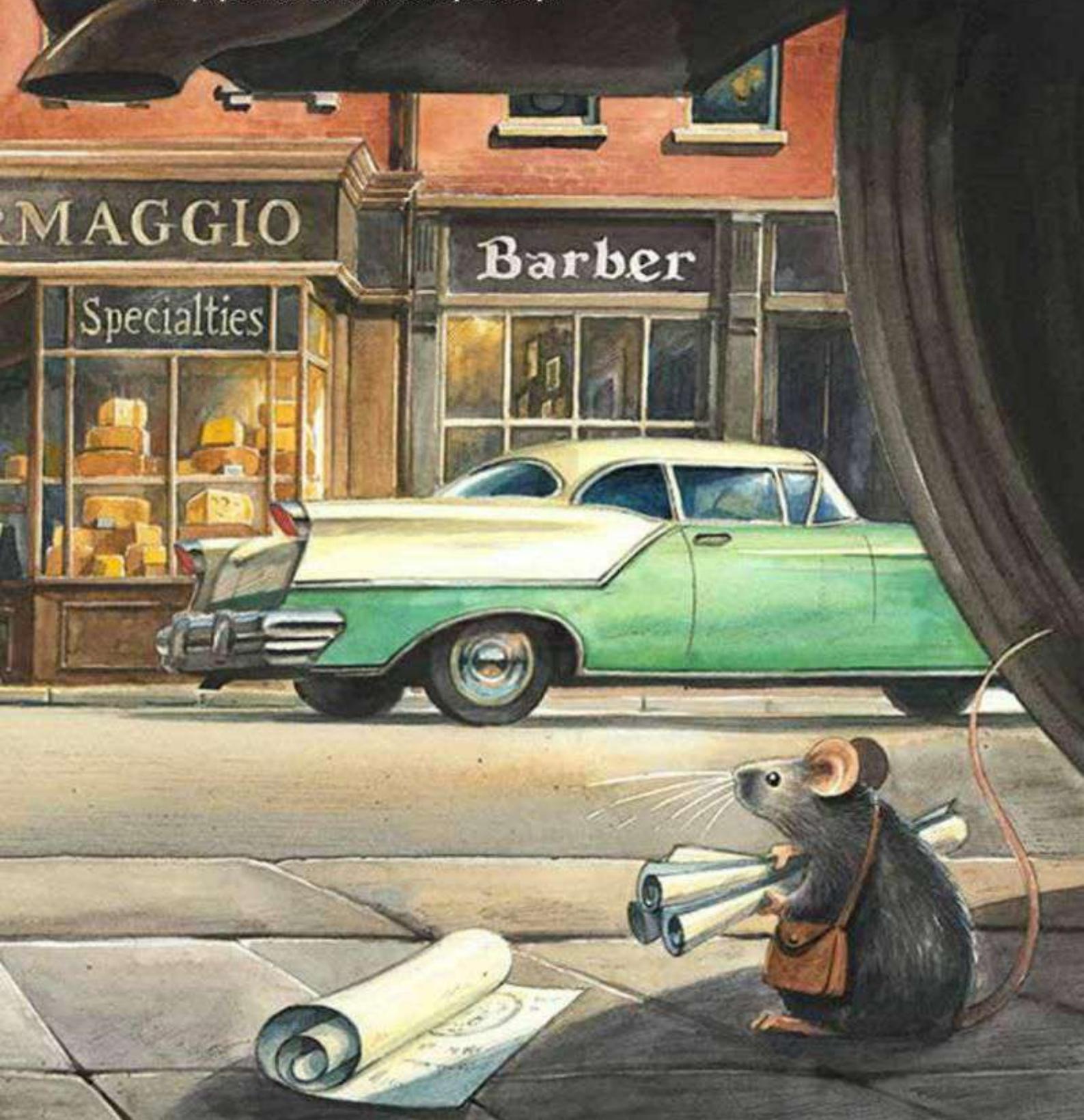
Il piccolo topo annotava con precisione tutto ciò che osservava.





Alle Mäuse der Stadt trafen sich oft an einem geheimen Ort. Bis unter die Decke türmten sich hier Kisten und Kartons. Und deren Inhalt machte diesen Ort zu einem wahren Mäuseparadies. Dorthin machte sich die kleine Maus nun auf den Weg.

Tutti i topi della città s'incontravano spesso in un luogo segreto. C'erano casse e scatoloni accatastati fino al soffitto. E il loro contenuto rendeva quel luogo un vero paradiso dei topi. Era proprio lì che stava andando il piccolo topo.



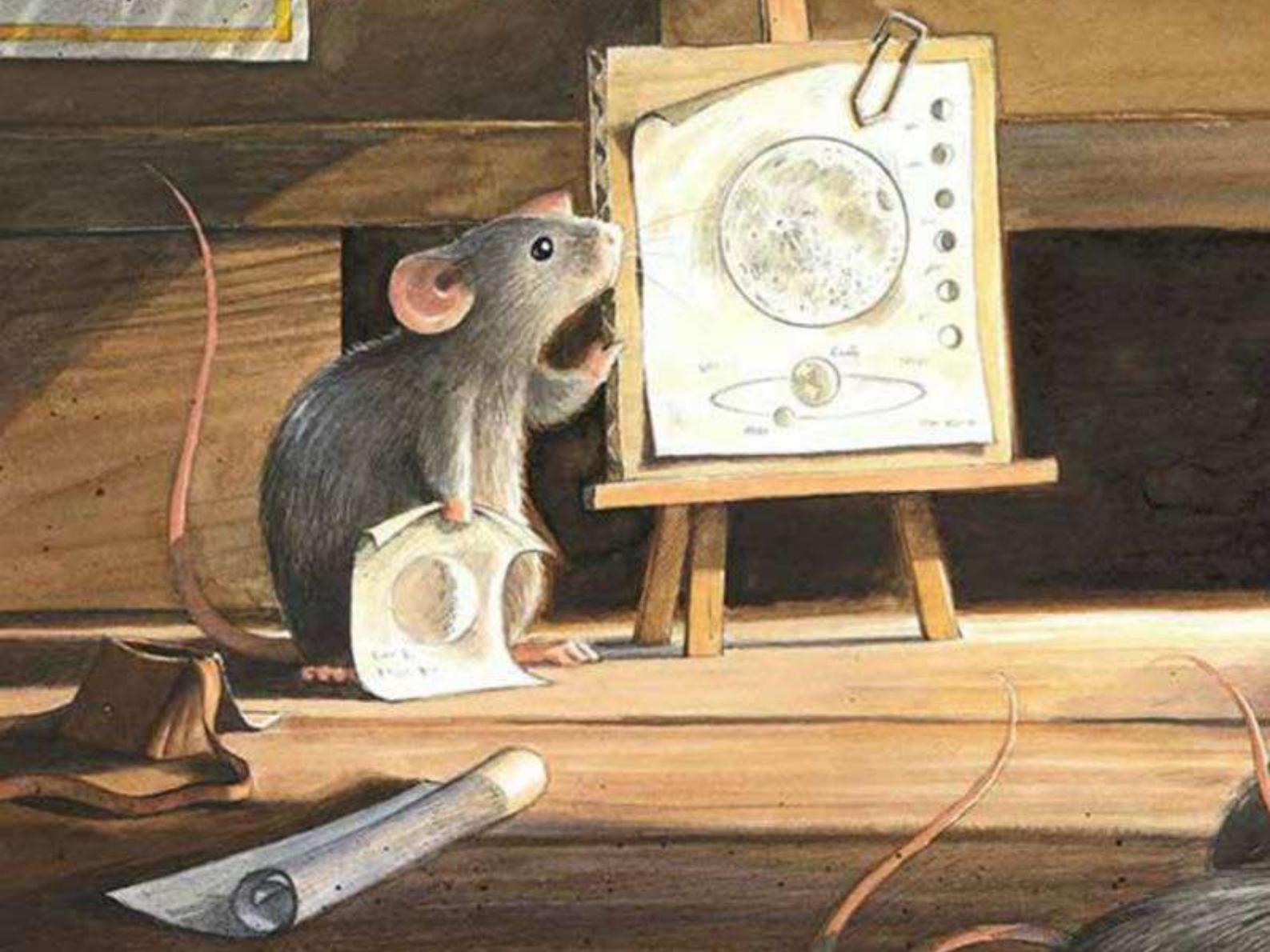
AH

PECO



USE BEFORE

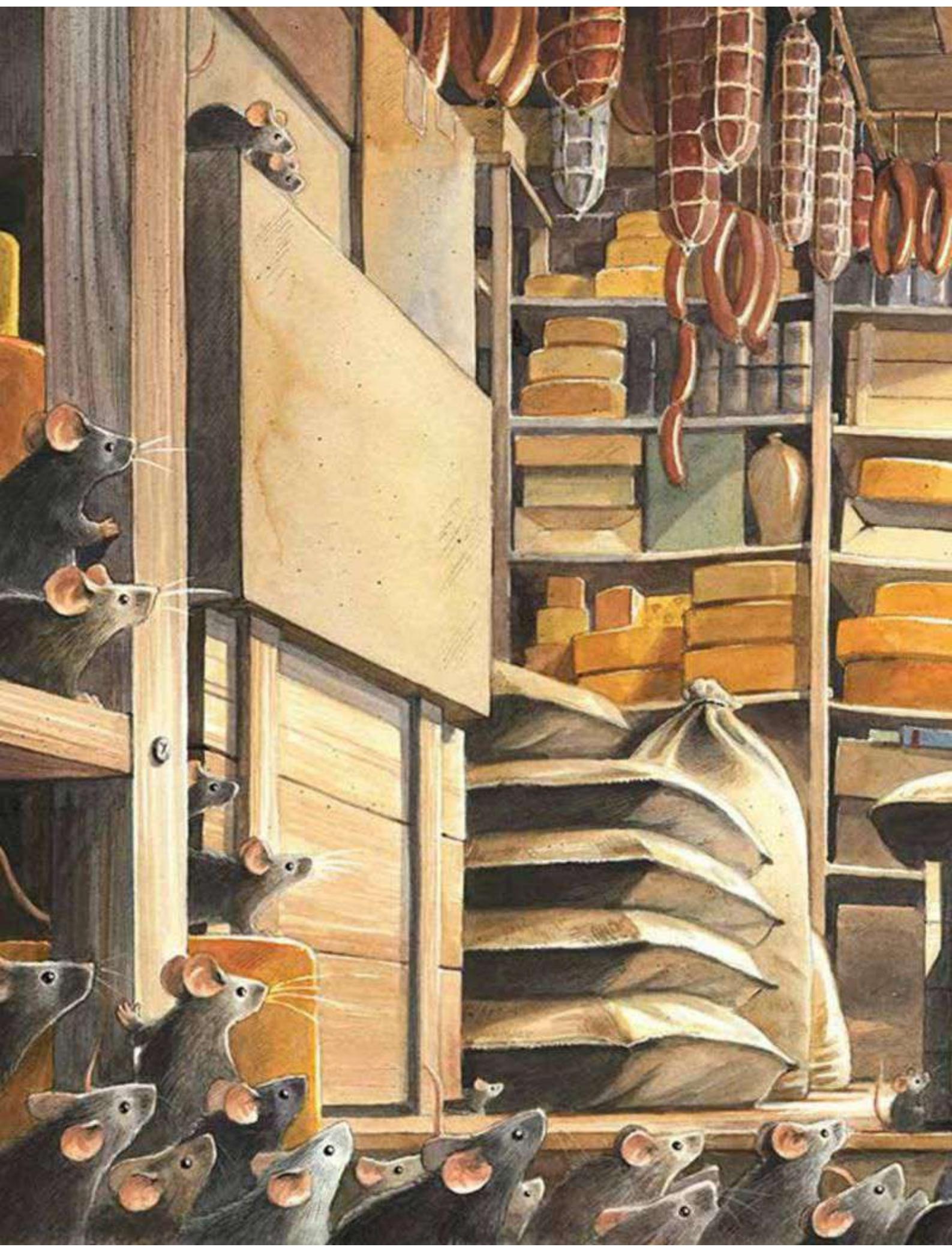
OCT 1955

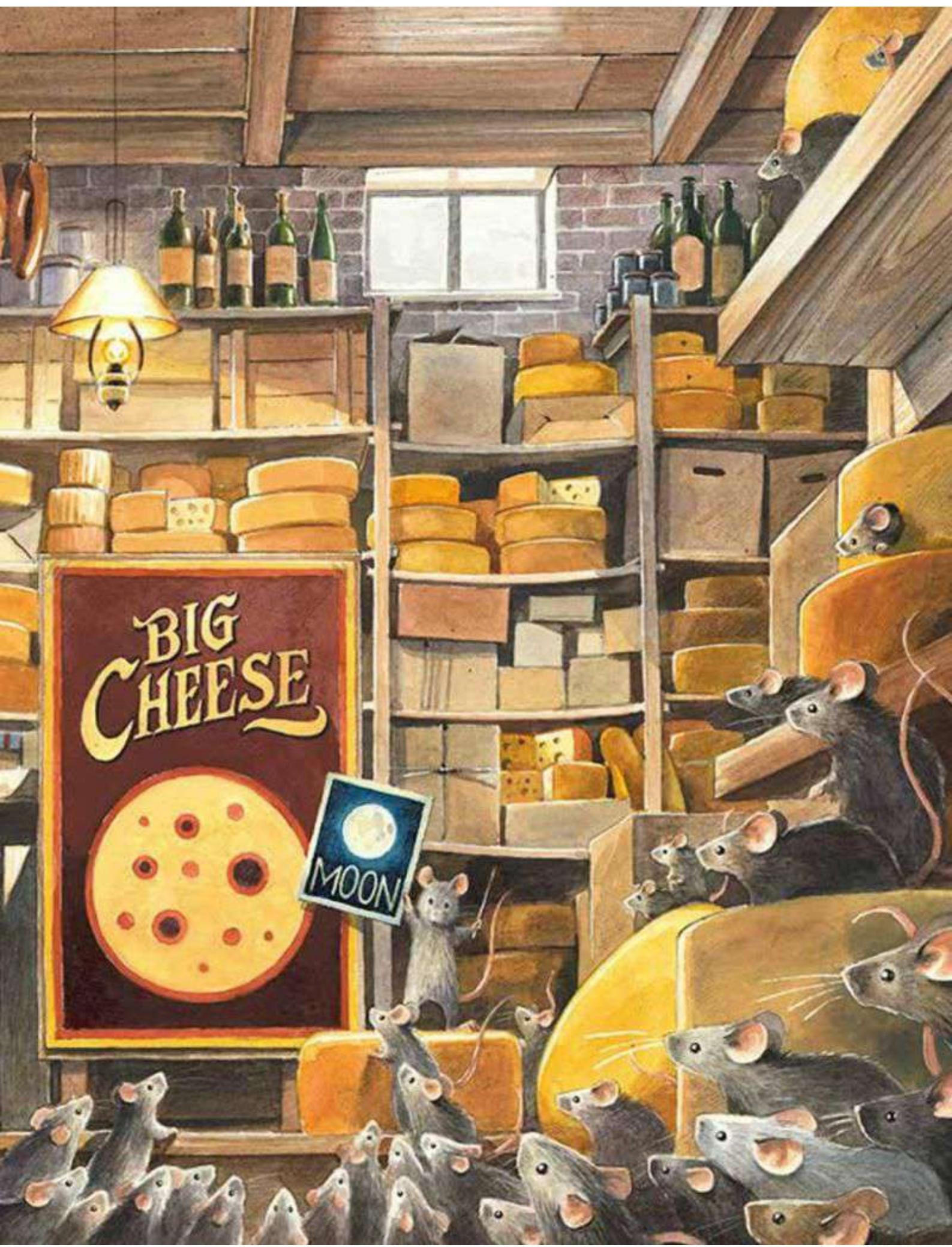


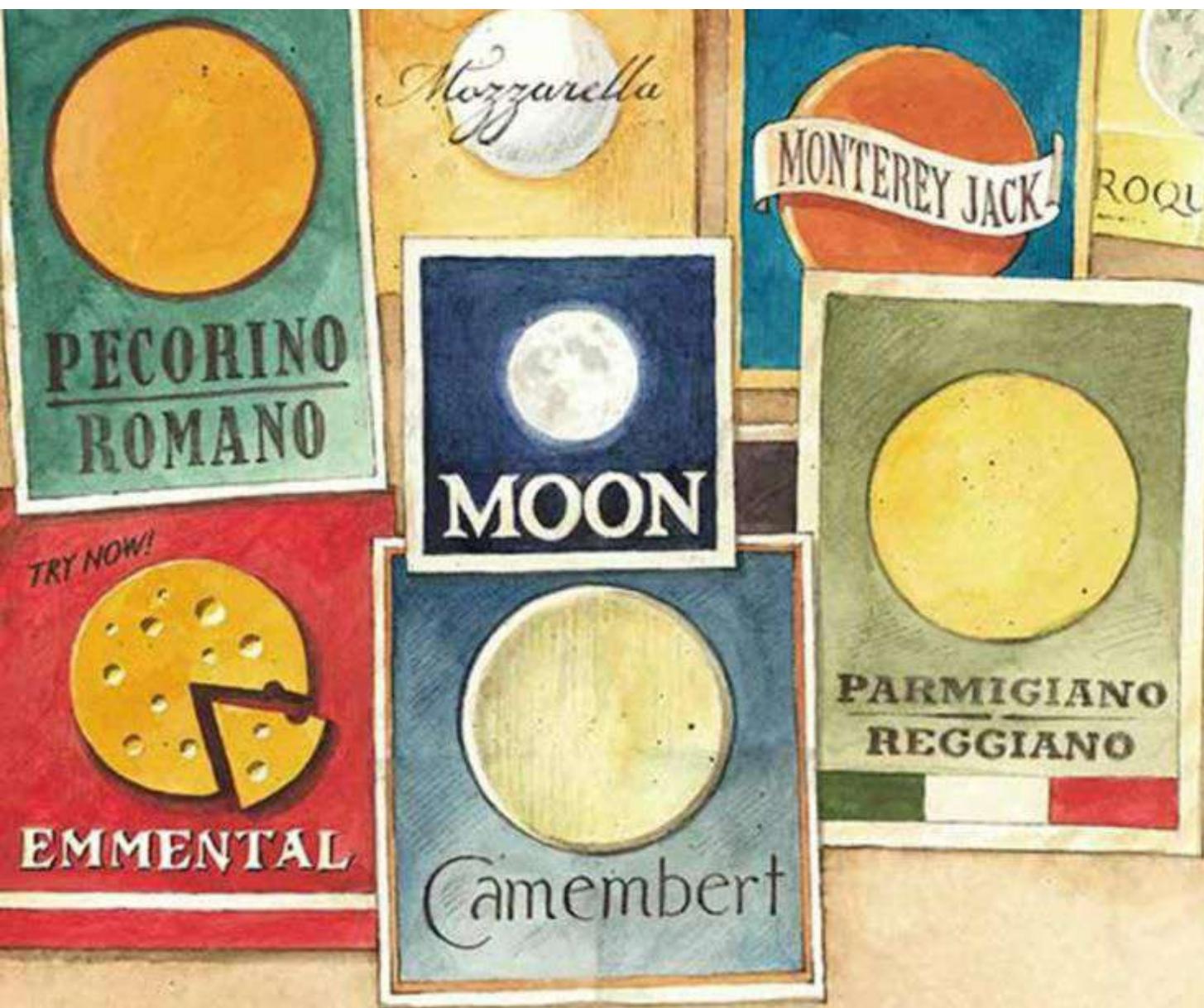
Die kleine Maus zeigte den andern stolz, was sie alles dank ihres Teleskops herausgefunden hatte. „Der Mond ist eine riesige Kugel aus Stein!“ Mit strahlenden Augen und aufgeregter Stimme berichtete sie von ihren Erkenntnissen. „Das Licht der Sonne lässt den Mond leuchten und ...“ Die kleine Maus brach mitten im Satz ab. Sie sah, dass ihr niemand mehr zuhörte. Die andern Mäuse wollten nichts hören. Sie glaubten nämlich etwas ganz anderes ...

Il piccolo topo mostrò orgoglioso agli altri tutto ciò che aveva scoperto grazie al suo telescopio. "La Luna è un'enorme sfera di pietra!" Con occhi lucenti e voce emozionata riferiva i risultati dei suoi studi. "È la luce del Sole a far risplendere la Luna e..." Il piccolo topo s'interruppe a metà frase. Si rese conto che nessuno lo stava più ascoltando. Gli altri topi non volevano sentire. Loro infatti credevano in qualcosa di molto diverso...









Die Mär vom großen Käse

Für Mäuse gibt es nichts Schöneres als Käse. Würzig oder mild, cremig oder hart mit Löchern. Käse bestimmt ihr Leben. Also war es für die Mäuse ganz klar: Der Mond ist ein Käse! Wie sonst wäre er zu erklären? Er ist kugelrund und hat Löcher. Manchmal ist er gelb wie Gouda, dann weiß wie Camembert oder sogar rotorange wie Cheddar. Und nun sollte der Mond plötzlich nur eine große Steinkugel sein?

La leggenda del grande formaggio

Per i topi non c'è nulla di più meraviglioso del formaggio. Dolce o piccante, cremoso oppure stagionato con i buchi. Il formaggio ha un grande influsso sulla loro vita. Quindi per i topi era del tutto chiaro: la Luna è un formaggio! Che altra spiegazione potrebbe esserci? È perfettamente rotonda e ha i buchi. A volte è gialla come il gouda, poi bianca come il camembert o addirittura rossiccia come il cheddar. E ora tutt'a un tratto, la Luna sarebbe soltanto una grossa sfera di pietra?

Die kleine Maus versuchte es immer wieder und berichtete von ihren Beobachtungen. Vergeblich.

Eines Nachts saß die Maus enttäuscht auf einer Kiste Parmesankäse. Sie war ganz allein. Alle andern Mäuse waren schon längst nach Hause gegangen. Fahles Mondlicht fiel durch ein kleines Kellerfenster mitten auf ihre Notizen. Im blassen Lichtschein entdeckte sie etwas: Jemand hatte ihr einen Brief zugesteckt. Keinen riesigen Brief, wie ihn die Menschen schreiben würden. Es war ein Brief in Mausgröße. Hastig öffnete sie den Brief. Im Umschlag steckte eine Eintrittskarte.

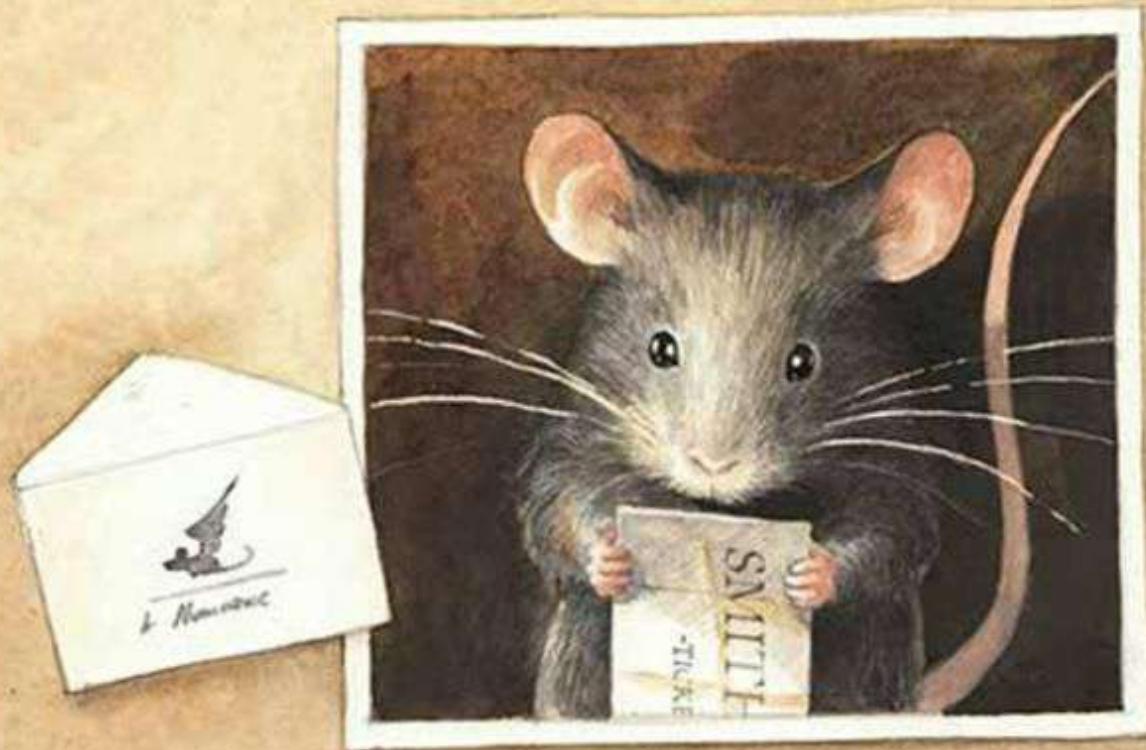
„Smithsonian?!"

Mehr konnte die Maus nicht entziffern. Aber unter dem Aufdruck stand in Mäuseschrift geschrieben: „Du hast Recht! Komm mich besuchen.“

Il piccolo topo cercò più volte di convincerli, parlando delle sue osservazioni. Inutilmente. Una notte il topo stava seduto sconsolato su una cesta di parmigiano. Era tutto solo. Gli altri topi erano già andati a casa da parecchio tempo. Attraverso una piccola finestra dello scantinato la tenue luce della Luna illuminava i suoi appunti. Alla pallida luce lunare fece una scoperta: qualcuno gli aveva fatto avere una lettera di nascosto. Non una lettera enorme, come quella che avrebbero scritto gli umani. Era una lettera a misura di topo. Si affrettò ad aprirla. Nella busta c'era un biglietto di entrata.

“Smithsonian?!”

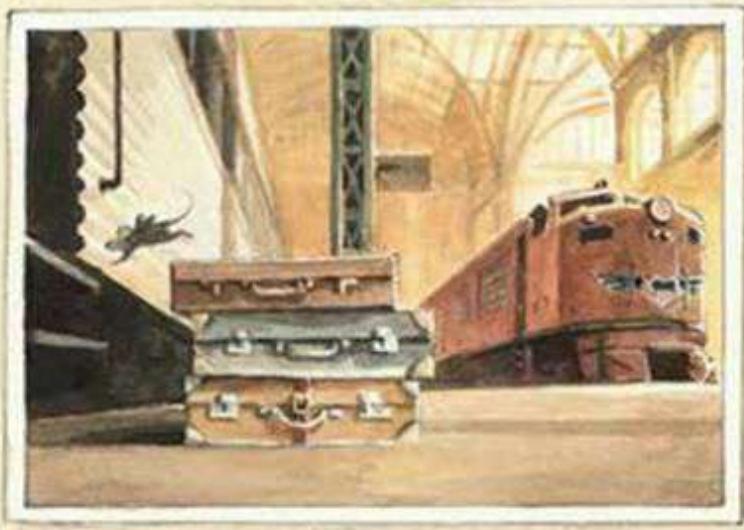
Il topo non riuscì a decifrare altro. Ma sotto al testo stampato era scritto con grafia topesca: “Hai ragione tu! Vienimi a trovare.”





Trains to
WASHINGTON D.C.
UNION STATION





Eine Reise in die Vergangenheit

„Für schlaue Mäuse ist nichts ein Problem!“, freute sich die kleine Maus. Sie hatte schnell herausgefunden, wo der rätselhafte Brief hergekommen war, und machte sich auf den Weg zu ihrem unbekannten Brieffreund. Für eine Maus, die sich in der Welt der Menschen gut auskannte, waren selbst große Reisen kein Problem. Die Maus beschloss, mit dem Zug zu fahren. In ihrem Gepäck hatte sie etwas Käse und ihre Notizen.

Als keiner guckte, kletterte die Maus auf einen Kofferstapel und hüpfte in einen Waggon. Der Schaffner pfiff und der Zug setzte sich rumpelnd in Bewegung.

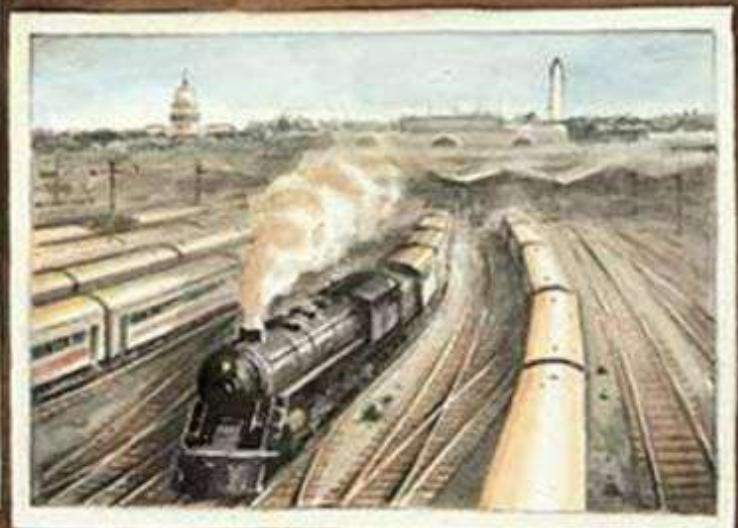
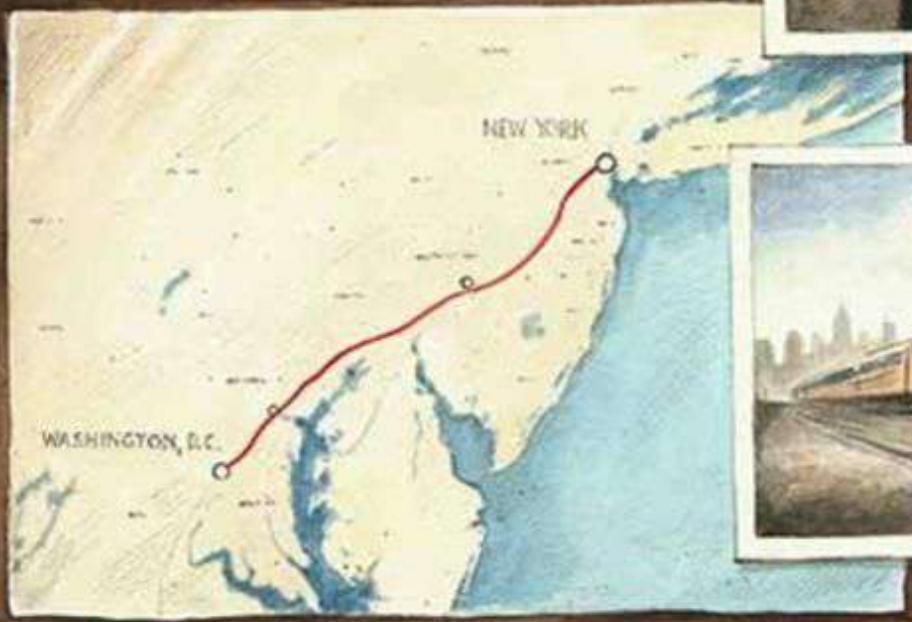
„Was mich am Ziel meiner Reise wohl erwartet?“, murmelte der kleine Mausepassagier.

Un viaggio nel passato

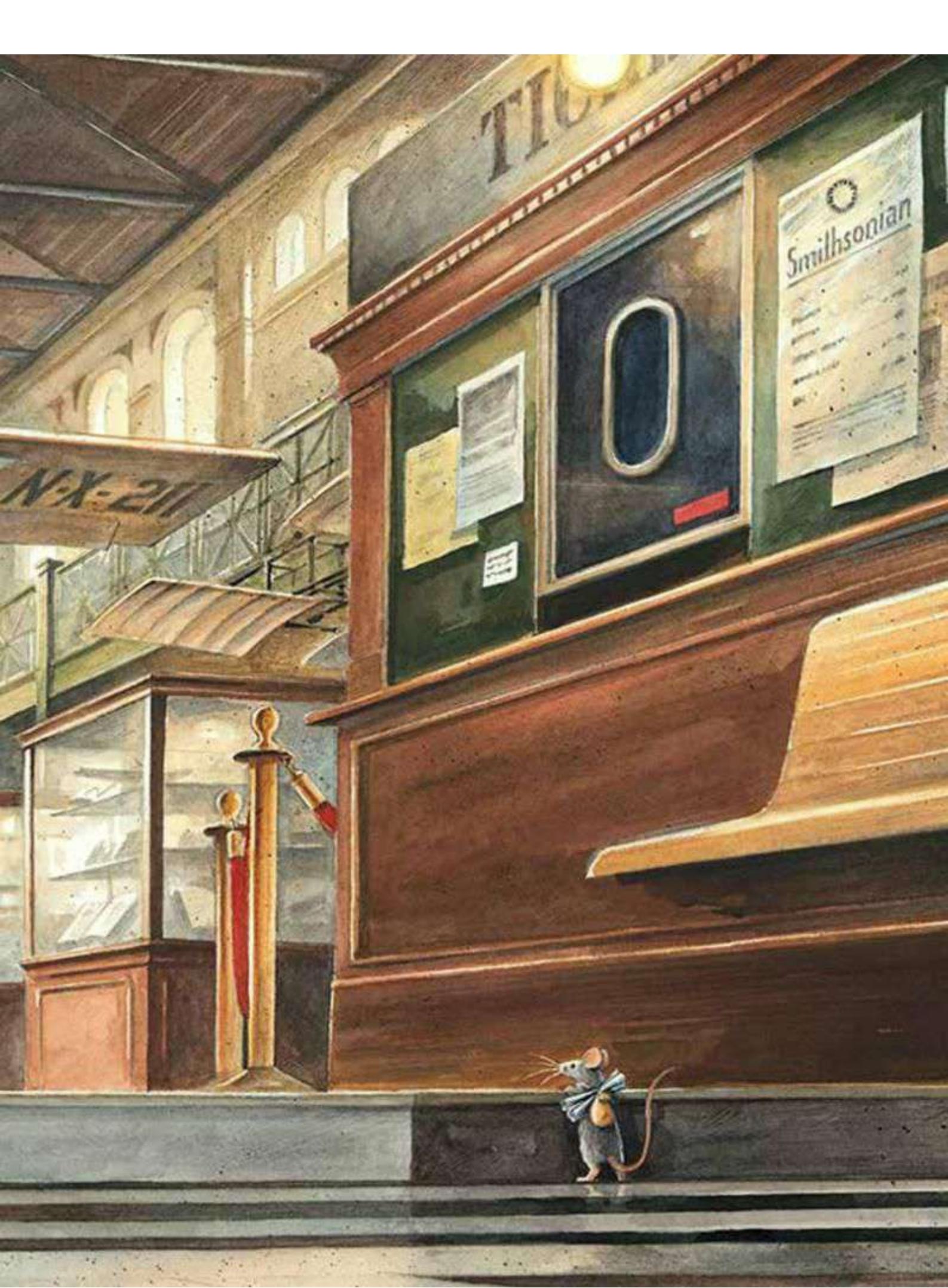
“Per topi intelligenti nulla è un problema!” si rallegrò il piccolo topo. Aveva presto scoperto da dove proveniva la lettera misteriosa e si mise in cammino per incontrare lo sconosciuto amico di penna. Per un topo che conosceva bene il mondo degli umani, persino i lunghi viaggi non erano un problema. Il topo decise di prendere il treno. Con sé aveva del formaggio e i suoi appunti.

Mentre nessuno guardava si arrampicò su una pila di valigie e saltò in un vagone. Il capotreno fischiò e il treno si mise rumorosamente in moto.

“Chissà cosa mi aspetta alla fine del mio viaggio?” mormorò il piccolo passeggero.







Smithsonian

Smithsonian